Fisco, compensazioni sotto tiro

Rischio sanzioni per chi non ha utilizzato i canali telematici per i crediti Iva oltre soglia

Massimo Sirri
Riccardo Zavatta

■ **Rischio sanzioni** per chi non ha utilizzato i canali telematici delle Entrate per compensare crediti Iva oltre 10 mila euro. Con l'avvicinarsi del termine di decadenza (31 dicembre) per accertare le violazioni commesse nel 2010, ossia nel primo anno di applicazione delle disposizioni in contrasto agli abusi nelle compensazioni dei crediti (Dl 78/2009), cominciano ad arrivare gli atti di contestazione per chi ha presentato l'F24 senza avvalersi dei servizi telematici Entratel o Fisconline, qualora fosse stato previsto.

I rilievi

I rilievi possono riguardare anche chi ha compensato il credito (orizzontale) nel rispetto delle regole "sostanziali", ossia utilizzando l'eccezione superiore alla soglia prevista (all'epoca fissata in 10 mila euro, poi ridotta a 5 mila dal Dl 6/2012, con effetto dal primo aprile 2012) solamente dal 16 del mese successivo a quello di presentazione della dichiarazione annuale, eventualmente munita

del visto di conformità o della sottoscrizione dell'organo di revisione se il credito supera il tetto di 5 mila euro.

Tali violazioni - ossia la compensazione oltre 10 mila euro prima della presentazione della dichiarazione o dell'istanza trimestrale (in caso di eccedenze infrannuali) o l'utilizzo del credito oltre i 5 mila euro con una dichiarazione priva del visto di conformità o della sottoscrizione alternativa del revisore - erano state esaminate, sotto il profilo sanzionatorio, già dalla circolare 1/E/2010, la quale aveva indicato che, in queste ipotesi, si rende applicabile la sanzione del 30% dell'importo indebitamente compensato (articolo 13 del Dlgs 471/1997). Nulla, invece, è stato detto per la mancata trasmissione telematica della delega mediante i canali previsti, pur in presenza di un regolare utilizzo del credito sotto il profilo (appunto) "sostanziale".

Le questioni aperte

Alla carenza di una specifica previsione sanzionatoria, paiono voler rimediare direttamen-

te gli uffici, i quali provvedono a contestare la violazione (a norma dell'articolo 16 del Dlgs 472/1997), irrogando la pena da 258 a 2.065 euro prevista dall'articolo 11, comma 1, lettera a) del Dlgs 471/1997, per ogni delega irregolarmente trasmessa. Sebbene gli importi possano essere ridotti, grazie al cumulo giuridico per plurime violazioni (che, comunque, prevede l'aumento del 25% della sanzione) e alla successiva possibilità di pagare solo un terzo in caso di definizione dell'atto di contestazione, resta pur sempre il dubbio sulla legittimità di tali provvedimenti. E ciò, sotto diversi profili.

● Innanzitutto, dal punto di vista dei principi. Come già messo in luce dalla circolare Irdec 14/2010, infatti, nonostante la violazione in esame, benché formale, sia potenzialmente idonea a rappresentare un ostacolo all'attività di controllo dell'amministrazione finanziaria (e come tale astrattamente sanzionabile), resta il fatto che, in mancanza di un'espressa previsione normativa, l'irregolarità non dovrebbe essere punita, a

I punti critici

LA CONTESTAZIONE

Chi ha compensato crediti Iva oltre il limite di 10 mila euro (valido fino a marzo 2012) senza passare dai servizi telematici delle Entrate sarebbe sanzionabile anche se sono state rispettate le regole sostanziali. L'Agenzia potrebbe applicare la sanzione per omesso invio di comunicazione per l'invio con dati incompleti o non veritieri.

LA REGOLA PER I PRIVATI

Chi non è titolare di partita Iva deve presentare l'F24 solo tramite canali telematici dell'agenzia delle Entrate, se il modello di idea zero dopo l'effettuazione di compensazioni. Se, dopo aver compensato, emerge un debito, è possibile utilizzare l'home/emote banking in alternativa ai sistemi messi a disposizione dall'Agenzia

meno di voler considerare irrilevante il principio secondo cui la sanzione può essere prevista solo dalla legge (si veda l'orientamento emerso in Commissione Finanze con la risoluzione n. 7-00051/2006, relativa all'obbligo dell'invio dell'F24 con modalità telematica per i titolari di partita Iva, disp. disp. dall'articolo 37, comma 49, Dl 223/2006).

● Sotto un altro aspetto, poi, anche il richiamo all'articolo 11, comma 1, lettera a), del Dlgs 471/1997 appare almeno "forzato", visto che tale norma si riferisce all'omissione di ogni comunicazione prevista dalla legge tributaria o all'invio della stessa con dati incompleti o non veritieri. Da un lato, infatti, il modello di pagamento non pare tecnicamente assimilabile a una comunicazione in senso proprio, dall'altro lato, non è in discussione la sua omissione né l'invio con dati incompleti o non rispondenti al vero. Chi volesse presentare le deduzioni di spesa previste dal comma 4 dell'articolo 16 del Dlgs 472/97, potrebbe avere qualche argomento da spendere.

I controlli 2015

Intermediari, guardia alta delle Entrate

Giovanni Parente
ROMA

■ **Guardia sempre alta** delle Entrate sull'attività degli intermediari abilitati. Anche la convenzione Mef-Agenzia siglata a inizio dello scorso mese di agosto conferma che la vigilanza non verrà meno nel triennio 2015-2017. Per ciascuno dei tre anni sono stati pianificati 1.225 interventi nei confronti degli intermediari Entratel: una delle azioni messe in campo nell'ottica del miglioramento della qualità dei processi di gestione delle dichiarazioni di erogazione dei rimborsi. Numeri che si pongono sostanzialmente nel solco di quanto avvenuto anche lo scorso anno (a fronte sempre di 1.225 riscontri programmati poi nei soli stati registrati 1.243 a consuntivo).

Nel tempo l'attenzione sul rispetto delle regole da parte degli intermediari si è andata estendendo a nuovi ambiti, data anche la delicatezza delle informazioni gestite. È il caso, per esempio, del rispetto delle regole sulla privacy.

Un filone avviato con un comunicato di inizio agosto dell'Agenzia che annunciava proprio una maggiore attenzione nei confronti di professionisti e intermediari abilitati Entratel per verificare che avessero adottato le cautele necessarie a proteggere i dati personali e sensibili di cui vengono a conoscenza nello svolgimento della propria attività. Con l'avvertenza che il mancato rispetto degli obblighi di riservatezza può portare fino alla revoca dell'abilitazione da Entratel.

Ma. Si.
Ri. 2.

Per una vera riforma fiscale servono scelte più coraggiose

RISCRITTURA DI ADEMPIMENTI E IMPOSTE

L'adelega fiscale e la sua attuazione hanno rappresentato una manutenzione del sistema fiscale, non certo una riforma. Una manutenzione da sanitare con favore per le imprese, che trovano certezze e sistemi e l'abuso del diritto e il raddoppio dei termini di accertamento scoprono istituti nuovi che possono stimolare la voglia di investire nel nostro Paese. Il riferimento va al linterpello sui nuovi investimenti ad altre forme di dialogo imprese-fisco. Il controllo fiscale espone: dovrebbe diventare, almeno per i contribuenti con proprietà e management di dignità, l'extrema ratio. Occorre tendere verso la prevedibilità dell'imposizione e ora redipì, muovendosi in modo sistematico. Non basta dire che siabbassano le aliquote, né basta dire che si tolgono l'imu e la Tasi senza una riflessione seria sulla schizofrenica tassazione patrimoniale (Imue Tasi valgono già 24,7 miliardi).

Una vera riforma fiscale si impone per mettere mano a forme di imposizione diversa ma coordinate, basti pensare alle patrimoni in casa, o a quel che sulle attività estere, o al recente in alzamento della tassazione sulle rendite finanziarie.

Tale riforma passa da:
● la rimodulazione del rapporto tra tassazione reddituale e patrimoniale (inserire una dichiarazione dei patrimoni financo quella dei redditi, un quadro RW per gli asset italiani), spostandosi verso quest'ultima e detassando le imprese; va agevolata la ricchezza che "si muove" rispetto all'eredità, ciò avrebbe anche finalità redistributiva, nel Paese dell'evasione;

● la predefinitazione degli obblighi tributari e dei controlli;
● la rafforzazione edella tassazione di alcune attività e la razionalizzazione delle partite Iva;
● la regolamentazione o l'incentivazione fiscale di alcuni

senior come il commercio elettronico e la ricerca (stile patent box, prima forma di detassazione dei ricavi prodotti dalla ricerca);
● la reintroduzione di un ministro delle Finanze;
● la riscrittura dell'apparato amministrativo (Gdf, Agenzia, ministero); l'idea di un fisco amico e della "bellezza" di pagare le imposte e devono trovare esecuzioni concrete. Per fare ciò occorre smettere di prospettare una riduzione della tassazione guardando alla sua fattibilità in termini di equilibri di finanza pubblica. La spesa pubblica va tagliata e il lavoro di Cottarelli dovrebbe tramutarsi in realtà, ma non è indispensabile per il taglio (anche) delle tasse.

Non dimentichiamo che alla riduzione della tassazione sulle imprese (il peggior nemico per la crescita) può far da pendant una più ordinata tassazione patrimoniale (a tal proposito perché non creiamo in Agenzia l'ufficio dei grandi contribuenti persone fisiche?) che gli introiti aumentano setti pagamenti.

Per la Corte dei conti il cuneo fiscale sul lavoratore vede l'Italia con un valore (48,2%) superiore di 12 punti alla media. Secondo la Banca mondiale la pressione fiscale effettiva si attesta al 65,4%, contro il 33,7% della Gran Bretagna e il 48,8% della Germania e occorrono 269 ore annue per star dietro agli adempimenti fiscali.

Un cemento gli interventi potrebbero essere i premi, accorpamento di Ires e Irap (dopo la legge di stabilità, che ha ammesso la deduzione del costo del lavoro, ha peraltro iniziato a perdere il suo senso originario), uniformando a esse l'Irpef sui redditi di impresa, riduzione del cuneo fiscale, incentivazione selettiva di alcuni settori o beni (modello patent box) e creazione di free trade zone. Bisogna, infatti, cercare di perdere in fretta quei 50 non invidiabili primati negativi.

Antonio Tomassini

Adeempimenti. I paletti per gli importi oltre i mille euro in vigore dal 1° ottobre 2014

Più incognite dall'obbligo di F24 online

■ Non solo sul passato c'è l'incognita contestazioni. Se le Entrate ritengono sanzionabile il mancato utilizzo del canale telematico in presenza di compensazioni del credito Iva all'interno di regolari, problematiche analoghe potrebbero sorgere in relazione all'estensione generalizzata dell'obbligo di presentazione dell'F24 online, disposta dall'articolo 11 del Dl 66/2014 con effetto dal 1° ottobre dell'anno scorso, considerando che anche la circolare 27/E/2014 (volta a chiarire il nuovo adempimento) omette di prendere posizione sul punto. Temuto conto che, come emerge dalla risposta al question time 5-0926 (si veda il Sole 24 Ore del 19

giugno scorso), non pare essere in vista alcun ritorno al passato nelle modalità di presentazione dei modelli di pagamento, occorre avere ben a mente le regole da osservare.

Difatto, in aggiunta agli altri sistemi, può presentare la delega cartacea (in banca, posta) o presso gli intermediari della riscossione) solo il privato che presenta un F24 senza compensazioni con un debito non superiore a mille euro. Chi, titolare di partita Iva o meno, presenta un F24 a saldo zero, con compensazione di crediti, è sempre tenuto a utilizzare Entratel o Fisconline. Coloro che, invece, presentano una delega a debito (saldo maggiore di zero)

con compensazioni effettuate, oltre che dei servizi telematici delle Entrate, possono ancora servirsi dei sistemi di internet banking. Attenzione, però. In questi casi, se si tratta di soggetti titolari di partita Iva, occorre verificare il tipo di credito compensato. Se la compensazione riguarda crediti Iva, infatti, l'utilizzo dei sistemi di home/emote banking è ammesso, in aggiunta ai servizi telematici delle Entrate, solo se il credito compensato non supera l'importo di 5 mila euro; per importi superiori, l'unica procedura è quella dei canali telematici messi a disposizione dall'amministrazione finanziaria.

Comunque, la circolare 1/

E/2010 suggerisce di accedere ai servizi telematici delle Entrate anche per la trasmissione di deleghe con compensazioni inferiori all'infine, qualora il contribuente intenda successivamente compensare importi superiori al tetto (ora) fissato a 5 mila euro.

Infine, in caso di delega a debito senza compensazioni, è sempre ammessa l'alternativa a l'utilizzo dei sistemi di internet banking e i servizi telematici F24 online, F24 web ed F24 cumulativo (tramite intermediari abilitati), almeno che non si tratti di privati con debiti non superiori a mille euro, per i quali è ancora ammessa la presentazione della delega allo sportello.